

PUBBLICAZIONI

SERBA

SETTIMANALI!

GIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO PER TRIMESTRE

Genova Ln. 2. 80
 Provincia (franco di Posta) 4. 80

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un vol.!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.



Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, in Torino da Magnaghi, in Alessandria da Carlo Moretti, in Chiavari da G. B. Borzone, in Savona da Giac. Maranesi, e a tutti gli uffici Postali.

Le lettere, non che i buoni sulle R. Poste si dirigeranno franchi al Gerente del Giornale.

AVVISO AGLI ABBUONATI

Essendo terminato l'abbonamento del secondo trimestre, i signori Abbonati che volessero continuare, sono pregati a rinnovarlo secondo le nuove condizioni, cioè:

Per Genova franchi 2. 80
 Per le Province (franco di posta) 4. 80

PREDICA SECONDA.

Non est pax ossibus meis a facie peccatorum meorum...

No! pei peccatori non v'è pace nè requie. Indarno costoro cercano riposo sopra un seggio Ministeriale, in una segreteria di Stato; indarno s'affaticano di celare coi ciondoli innumerevoli, collo sfoggio delle assise, colla sveltezza del portamento, il rimorso che loro dilania le viscere. Lo stesso peccato è penitenza della colpa: provvidenza ammirabile! che sollevi dal fango gl'imbecilli, che vesti delle penne del pavone certe immonde cornacchie, io ti ammiro e t'adoro! La tua mano onnipossente sa all'uopo servirsi d'un popolo libero come la Francia per ischiacciare una Repubblica, come d'un popolo tiranneggiato per rialzare lo stendardo della libertà e dell'egualianza... Tu passi veloce come gli Osanna a Pio IX, sulla schiera dei peccatori... Abbatti, disperdi le inique trame, colpisci il reo nell'atto della colpa, e fa tua mano invisibile si celi ora sotto l'umile camicciuola d'un Transteverino, ed ora sotto l'ampio piviale d'un papa... Tu sei grande, meravigliosa, nell'uno e nell'altro! Seguitemi, uditori amabilissimi, e toccherete meco con mano che il peccato è punizione al peccatore...

Eccovi l'ampio palazzo Borbonico... Le delizie della terra sono tutte affastellate entro a quelle sale

del nuovo Epulone... Un uomo impinguato di sangue e di lagrime siede ad un lauto banchetto, circondato dai candelabri della chiesa, dai rossi di Roma... Il Mastai dalla doppia chiave gli siede alla destra, e mangia... Povero Bomba! In mezzo a tanta delizie, tra il profumo delle vivande e dei vini, colla persona guardata da mille Svizzeri, coll'anima in mano del Vicario di Cristo... i denti gli battono fortemente, le sue membra sono convulse, i suoi occhi s'aggirano minacciosi in un'orbita di porpora... Egli trema! In uno scheletro di cappone egli vede un cadavere. In una coppa di salsa egli mira un bacino di sangue, in un'ampolla di lacrima Cristi egli sogna una bomba, in un piatto di frutta squisite egli ravvisa una mistura di granate e di mitraglia; nel suono delle musiche che spandono soave armonia nella sala... egli sente le strida di mille Siciliani che col pugnale levato in aria lo minacciano... lasciamolo... Non est pax ossibus meis a facie peccatorum meorum... Andiamo alla Mecca. Ricordate voi la storia del peccato di Davide?... Un distinto Giureconsulto di C... all'epoca miracolosa delle Canzoni e degli Evviva è mandato a Torino per Deputato... I suoi discorsi, i suoi pensieri sono di libertà, d'indipendenza... S'appressa un giorno alle sale del Ministero, vagheggia i portafogli, li guarda con un sorriso di desiderio, d'affetto! Povero Pierino! Bersabea lo ha incantato... Egli seco stesso divisa di averne uno!!! Ecco la via del peccato dischiusa; la divina libertà lo abbandona; egli ottiene il Portafoglio, lo gode, lo stringe al seno... Pierino ha peccato!... Bersabea lo ha sedotto; dalle parole viene al fatto, e l'anima di Pierino perde in un punto la liberale innocenza e resta schiava del peccato Ministeriale... Guardatelo di grazia com'egli affannoso s'aggira per le vie! in ogni buon Piemontese egli vede un Garibaldi, un cencioso tapino gli

sembra un Repubblicano, in ogni donna garbata ed avvenente egli rimira una Costituente Romana, un'Assemblea Fiorentina... Egli non mangia... egli non dorme: ogni sua cura, ogni suo desiderio è riposto nel terribile, nel micidiale Portafoglio... Non si badi si meset, purchè si giunga allo scopo: egli lo dice, e lo prova col fatto. Si segnano armistizii, si concludano paci onorevoli. Si mandino bombe, si dispensino granate, si chiudano circoli, si scioglano milizie cittadine, purchè resti il Portafoglio! Escovi il nuovo Daviddo reo di omicidio, per conservarsi l'impudica Bersabea... Ah Pierinol! Pierinol! Raccontaci tu se hai cuore ed anima, come passino le tue vigilie, da quale fantasma tu sii la notte visitato nei sonni... Narra ci di quali ambascie, di quali affanni non ti sia stato sorgente un caduco pezzo di cartone, circondato da poca pelle, e ripieno di poco oro, che è polvere e fango! Ah si ben puoi ripetere, che *non est pax orbibus meis*, da quel giorno sciagurato in cui tu vagheggiasti quel terribile seggio ch'è rovina e morte dei veri democratici!

Continuatemi l'attenzione vostra, Uditori... Eccovi un sacerdote dalla lunga persona, dalle spalle quadrate, dall'aspetto livido ed asciutto, dagli occhi di linee semichiusi e ricoperti dal folto sopracciglio, dalle labbra atteggiate ad un sorriso sardonico, dalla voce mista di virile e di femminile; guardatelo attentamente... (è un essere ideale!) Egli un giorno fu onnipotente... Uno stuolo di sozzi cherici, di scojattoli di sacristia gli facevano corona, ed erano ministri del suo dispotismo... Ogni nicchio triangolare, ogni zucchetto pretesco si abbassava al suo passaggio... Vestiva seta e lino finissimo... Una mitra ingemmata era pronta per posarsi sul suo capo, e renderlo, quantunque lupo, Pastore della Greggia di Dio!... Un vorticoso turbine di urla, di minaccie, lo travolgeva nella sua rapina, nel punto istesso in cui sperava la gloria! Era quest'urlo la voce di mille vergini maritate per forza, di mille preti innocenti umiliati, tiranneggiati dalla sua verga Gestuitica! Era la voce di Dio che condannava l'ostinato peccatore all'obbrobrio delle Genti!

Peccatori! peccatori! Umiliatevi e pentitevi, *quia qua hora non putatis*, verrà la giustizia, e terribile come un pugnale romano, ardente come una bomba francese, imperterrita come un legionario di Garibaldi, minacciosa come l'odio d'un prete, universale come l'amore della libertà, vi piomberà sul capo e farà di voi orribile governo.... Pentitevi una volta e pregate! Lasciate quelle inique segrete pratiche col Tedesco, abbandonate quei seggi profanati, vilipesi; strappate da voi quelle sacre lane di mansuetudine e d'amore, e vestite il sacco e il cilicio! Pregate e pentitevi, giacchè quantunque l'ora del Giddizio finale vi sembri lontana, è pure vicinissima ed imminente, giacchè sta nelle mani di chi non conosce ora né tempo. Amen.

Editori dilettissimi, rinnovo le mie preghiere per una generosa elemosina a beneficio della Emigrazione, giacchè parte di questa, per disposizione della Mecca, è ridotta a mutare abitazione, ed a ritirarsi in paesi dove sarà difficile un abbondante soccorso come in Genova!

Lettori! Dopo aver fatto la mia debole apostrofe agli avvocati che mi aiutarono con tutta la lena a rialzarmi da quell'altissima nota forense in cui l'Intendente e i preti volevano farmi affogare, debbo fare altrettanto col Giudice che mi rimproverarono fin al Porto, colla sentenza del 21 febbrajo. Vedrete così che non son già quella vecchia ringhiosa e brontolona quale piace a taluno di farmi credere, ma garbata e cortese come una Madama d'Etampes e per lo meno come una Madama di Spaur... Faccio dunque pausa e comincio.

Tu o Malaspina non fosti già per me una cattiva spina come il fallace astrolabio forense voleva ad ogni costo dipingerti, ma fosti una rosa, una bellissima, una gentilissima, una fragrantissima rosa. Ah! perchè non son io poeta, per descrivere la bellezza e solidità del tuo gambo, la forma rubiconda e virgineale della tua corolla? Ah! Prati, Prati! perchè non vieni in mio soccorso? Ora sì, che sento in tutta la sua forza la mancanza dell'estro! Se non potrò però lodarti in versi ti loderò in prosa. Sì, tu non sei un'acuta spina, ma un'olezzantissima rosa, una rosa di Primavera, anzi una rosa d'Aprile (non già dell'Aprile di Alfonso La Marmora, perchè quello colla sua grandine è poco favorevole allo sbucciare dei fiori) ma dell'Aprile il più limpido e il più sereno che abbia rallegrato da tanti anni la patria nostra.

Tu o Carbone non vergasti già col carbone la Sentenza che dovea consegnarmi colla corda al collo e colle mani legate al Da Gavenola, ma la scrivesti col più puro inchiostro che si sia trovato da molto tempo nel calamaio d'un Tribunale...

Tu o Damori, fosti veramente come annunzia il tuo nome, un fulgidissimo astro d'amore, il pianeta di Venere e Marte del Cielo forense, che sorrise ed irradiò di tutta la sua luce la povera Strega. Infine voi tutti provaste che non è una vuota parola l'indipendenza dei Giudici dopo l'ottenuta inamovibilità. Lode a voi!

E a te pure, Alvigini, che ti adagiasti sull'Eculeo Fiscale per accusarmi, a te pure sia resa la debita giustizia, perchè non vomitasti fiele ed ingiurie contro la libera stampa, ma la sostenesti e la lodasti, mentre il tuo doloroso ufficio l'imponessa di combatterla. Tu hai fatto una tal professione di fede politica e pretina, ch'io son costretta a perdonarti anche d'aver chiamato l'acqua benedetta un elemento costitutivo del Battesimo... T'avverto anzi che al primo Processo che mi muoveran contro i Mercanti falliti della Santa Bottega, ti chiamerò per codifensore, se l'avverso fato non mi permetterà più d'averti per accusatore.

LISTINO COMMERCIALE

In questi giorni i buoni del Governo si sostennero mediocrementemente atteso il taglio degli alberi a Parigi, ma i buoni della Santa Bottega quantunque si mantennero in calma per qualche tempo, mostrarono in seguito una sensibile tendenza al ribasso. Da ultimo nel pomeriggio del 21 febbrajo dopo la Sentenza assolutoria della Strega essi si abbassarono talmente, che non trovavano più compratori neppure al 99

per 100. La Ditta *Cattolico* che ne possedeva un gran numero, e che vi fondava sopra tutto il suo credito, dovette dichiararsi in stato di fallimento. I creditori si presentarono tosto in massa a far l'inventario, ed erano già per passare alla liquidazione, ma acconsentirono (dietro cauzione e preghiera d'un certo Banchiere *bigio*...) ad aspettare sino a tutto il 23 corrente, per vedere se potessero subire qualche aumento. Si teme però che malgrado lo sborso di tutto il capitale disponibile di quest'altro Banchiere leguleio, il fallimento sarà inevitabile.

ARRIVI DI MARE

Da *Marsiglia*. Brigantino Francese con bandiera bianca e fiordaliso, Capitano *Falloux*, carico di maschere ed interrogatorj stragiudiciali per la Pubblica Sicurezza di Genova, oltre un'assortimento di medaglie da Apparitore, con casse 12 di veli alla Durando per vari conventi di Monache, e molti confessori; balle sei di gomma elastica per fasciare lo Statuto diretta alla Camera dei Deputati e al Ministero Piemontese. — Barili otto di *Cremor di Tartaro*, *Sal d'Inghilterra*, *Le roi* in bottiglie ed in pillole all'indirizzo del Da Gavenola per purgare tutti i Preti della Diocesi dall'indigestione dell'assolutoria della *Strega*. Più 200 sacchi *carubbe* pei Maestri di Metodo.

Da *Napoli*. Vapore il *Boja*, Capitano Malstai carico di discipline con manette, e bavagli ad uso degli Emigrati Toscani, Romani e Lombardi. Casse 20 di lave del Vesuvio vomitate in questi ultimi giorni, da convertirsi in pipe per alcuni Bascià a tre eode, più seicento bombe, molte granate, palle, miccie, spoletti, e razzi per festeggiare il 6 aprile giorno della riorganizzazione della Guardia Nazionale di Genova, più molti sacchi di lenti, occhiali, canocchiali e *lorgnettes* ad uso di Galvagno nella lettura dello Statuto, con barili 2 di polvere e cotone fulminante per gli Esercizi dell'Artiglieria a San Benigno.

PARTENZE

Per *Civitavecchia*. Nave *La Banderuola*, Capitano Da Gavenola, carica di mazzuza, baccalà, ed acciughe all'ordine del Generale Nonparaguai pel pascolo dei Francesi nella corrente Quaresima. Barili 80 d'olio colla lana per condire la zuppa dei soldati in mancanza di carne. Reste 2 mila di Aglio e Cipolle di Carrara per incoronare i nuovi Pastori d'Arcadia. Numero 100 vacche vecchie ad uso degli Spagnuoli di Guarnigione in Romagna, e Botti 10 di *Cattolici* per avvolgerli dentro le aringhe.

Per *Livorno*. Tartana *Il Ritornello* con bandiera Sarda, Capitano D'Aviernoz, carica di salame per Maria Antonietta, con colli 4 scritti Italianissimi di Massari, casse due appendici di Prati alla *Gazzetta Piemontese*, bastoni e scudisci ad uso dei Marinaj Genovesi che cantano inni nazionali nei Caffè, Asini e muli 200 per Leopoldo II, e il suo Ministero.

Per l'altro mondo. Brick *La Santa Bottega* carico dei giurati dello Stato Sardo pei reati della stampa.

GHIRIBIZZI

— Vuolsi che nell'ora del Dibattimento di questa mattina la musica militare suonerà invece di 4, dodici lunghissime sinfonie, oltre molte *Galtoppes*, *Polke*, *Mazurke* ecc. con accompagnamento di *Gran Cassa*, *Triangolo*, *Piatti* ecc. onde disturbar meno il Tribunale. Si dice anche che il Comandante di Piazza colla sua voce stentorea comanderà per due ore l'Esercizio d'*appogg' arm*, *spall' arm*, *caricat' arm*, con quel che segue....

— Al dopo pranzo del giorno 21 corrente si ebbero in Genova 200 coliche... Invitiamo il Municipio a prendere nella Primavera nuove precauzioni contro il *Cholera*!

— Thiers e Montalembert credendo già morta la Repubblica, garrirono all'Assemblea Francese per dividersene le spoglie. Si ricordino i due Tartali, della favola dei due ladri che volevano spogliare il viandante non ancora morto. Si accerino prima se la Repubblica è *ben morta*!

— Nelle carceri di Napoli muojono moltissimi detenuti politici... Si vede che il Bomba da buon economista vuol risparmiare la corda ed il piombo e farli morire d'*indigestione*. Ad edificazione però dei fedeli, li fa prima confessare e comunicare dai Gesuiti...

— Il Sindaco di Ronco per mantenere l'ordine e la pubblica tranquillità, e per mettere un freno agli ubbriaconi che ben di frequente nei giorni festivi sono cagione di risse nel paese, ha aperto in casa propria una piccola bettola nella quale vende vino eccellente ed a prezzi modicissimi... La *Strega* non può che encomiare un simile atto il quale frutterà assai alla pubblica igiene.

POZZO NERO.

— Il povero Canonico Capurro è morto! Se volete sapere di qual malattia interrogatelo il Da Gavenola, che la sa più lunga del medico stesso... I Galantuomini son costretti a morire di crepacuore, e i *santarelli* sono destinati dalla Provvidenza a viver sani e tranquilli... Questi fatti sarebbero certo contrarii alla giustizia distributiva, se anche pei *santocchi* non vi fosse quella tale malattia epidemica che si chiama *infiammazione popolare*... Iddio non paga il sabato!...

— Si domanderebbe al Prevosto Agno di sciogliere il seguente problema di Diritto Canonico « *Può un Prete adire al beneficio di suo padre?* »

— Signor Arciprete di Borgo Fornari leggeste mai di grazia quelle parole *Cepit Jesus facere et docere*?... Oh se le avete lette e meditate, davvero che invece di perder l'ugola predicando, procurereste senza tante parole di dar buon esempio.... Parlatene colla Tonietta e vi spiegherà meglio la cosa!

— Pare che prete Landò sarà nominato canonico delle Vigne al posto del defunto Capurro.... Eh povero Landò, ha faticato tanto nello spiegare la pastorale di Savona, che non ci vuol di meno d'un canonicato per fortificarli lo stomaco!

— Frate onesto, costumato e dotto... Sta qui tutto la tua *musica*?... Cù! Cù! Cù! Ci vuol tanto Compare mio. Hai da sentire come cominceranno le prime *batute della Strega*! Saranno note da stordire la Capella Pontificia!!

N. DAGNINO Gerente.

Signori Amministratori del Monte di Pietà, diteci di grazia in che consiste la vostra carità?... Sopra un pegno di Ln. 5 che resti al Monte anche per una sola settimana. Voi percepite cent. 10, per quei maledetti cent. 5 di diritto di polizza che l'antico Direttore ha sempre detestato, ed in tal modo il povero che indispensabilmente è costretto in ogni settimana a ritirarsi il pegno giacchè generalmente riguarda oggetti d'uso domestico, si trova aggravato d'un quadruplo, quand' invece per l'intera quindicina il frutto e diritto di estimo non dovrebbe eccedere due centesimi ed un quarto. E chi è per Dio il vostro Padre Spirituale.... Sareste mica penitenti dell'idulgente Canonico Marmo?

Il sottoscritto essendo stato erroneamente accusato del furto delle argenterie fatto al marchese Demari, fa conoscere al Pubblico per sua discolpa, e onde non ne resti menomamente annebbiata la sua fama, che fa dichiarato non farsi luogo a procedere contro di lui dal R. Fisco il giorno 20 corrente. CARLO MACAGGI.

Nella Tipografia Dagnino è uscito l'opuscolo:

UNA VOCE DI PRIGIONE

di F. LAMENNAIS

Prima traduzione italiana

di DAMASO GAGLIARDI

Prezzo: L. 4.

Si vende a profitto d'un mutilato nelle vicende d'Italia.

TIPOGRAFIA DAGNINO.